

Vita sociale aprile 2010

Il prossimo 16 maggio gli elettori di Vervò saranno chiamati a esprimere il proprio voto per l'elezione del sindaco e del Consiglio Comunale.

Con piacere si assiste alla presentazione di tre liste che concorrono per l'amministrazione del comune per i prossimi cinque anni. Un aspetto da sottolineare favorevolmente è stato che i candidati sindaci e i candidati delle tre liste hanno scelto di presentarsi agli elettori nella sala polifunzionale illustrando le loro proposte. Secondo me è un segnale che fa sperare bene perché mi fa capire che molte persone, specialmente giovani, hanno voluto mettersi in discussione pubblicamente dopo aver molto dibattuto fra i componenti di ognuna delle liste. Spero che le varie linee programmatiche siano valutate e siano motivo delle scelte il giorno 16 maggio. Alcuni punti presenti mi trovano d'accordo. Ad esempio la volontà di comunicare pubblicamente con la popolazione durante il corso dell'anno, la volontà di trovare accordi con i comuni confinanti per affrontare problemi che non si possono chiudere all'interno dei piccoli confini comunali: cultura e istruzione, sport e turismo, politiche sociali, viabilità generale, approvvigionamento idrico potabile e industriale o agricolo. Una lista pone l'accento sulla grande opportunità del proporre e deliberare iniziative per l'energia alternativa (illuminazione con led, batterie di cellule fotovoltaiche) da parte del comune direttamente e come stimolo per i censiti. Una cosa che ancora stenta a farsi strada è di pensare a fondere in un unico comune i paesi ricadenti nel patto territoriale della Predaia, non tanto per il risparmio di sulle spese di gestione, quanto piuttosto per decisioni rapide sulle materie nominate sopra che siano una sintesi utile a tutti i paesi della Predaia, per una maggiore funzionalità degli uffici amministrativi, per evitare iniziative poco coordinate. È stata necessaria una decina d'anni per vedere completato il marciapiede lungo il tratto di strada fra Smarano e Sfruz! È un esempio da poco, ma significativo.

Mi spiace invece constatare che nessuna delle tre liste abbia parlato dei compensi da assegnare a sindaco, vicesindaco e assessori in un momento in cui le ristrettezze economiche di molta parte della popolazione sono evidenti. Alcune liste di comuni trentini hanno promesso che non accetteranno il sette per cento di aumento possibile secondo l'ultima legge regionale nel merito di detti compensi. Alle volte si pensa ai bei tempi delle autonomie locali del passato. Per avere un'idea è utile leggere la carta di regola di Vervò del 1532. Ecco il link: http://xoomer.virgilio.it/p_comai/storia/Carta_regola_1532.pdf.

Il giorno 28 aprile la sala polifunzionale del comune di Vervò era gremita di persone di Vervò e appassionati di archeologia venuti da fuori per la presentazione dei risultati ottenuti col lavoro di scavo e ricerca archeologica dell'estate scorsa. L'aspetto che più mi ha colpito è sentire come sia stato possibile ricavare dallo studio delle ossa ritrovate di persone e animali informazioni interessanti. Abbiamo così saputo che, data la scarsità di reperti a tutt'ora esaminati, probabilmente gli animali prevalenti erano pecore e capre per un 40/45 per cento, seguite da bovini e maiali e

un 5 per cento di pollame. Per gli esseri umani, invece, si è potuto ricavare che la durata della vita media si aggirava sui 40 anni: alcuni scheletri potevano avere anche sessant'anni. La datazione dei vari settori di scavo partono dalla preistoria, per passare al periodo dell'impero romano e poi al medioevo tra il 1000 e il 1400 (i sedici scheletri ritrovati sul punto più alto a nella parte Sud riguardano questo periodo quando già era viva la comunità vervodana sul lato Ovest di Fanzim).



Figura 1 - Locale con panca

Questo è l'articolo del giornale "Adige" sulla necropoli medievale svelata:

VERVÒ - Dopo due anni d'intense ricerche archeologiche il dosso di San Martino a Vervò rimane un sito misterioso ed affascinante. Ipotesi e teorie, talvolta fantasiose, sono state proposte nel corso dei secoli, ma solamente grazie alla campagna di scavo, promossa dal patto territoriale della Predaia, è stato possibile fare un po' di luce sulla storia dell'antico abitato. «Un investimento in ricerca e cultura che ci ha convinti - ha detto Claudio Chini sindaco di Vervò, l'altra sera alla presentazione dei risultati di scavo - per consegnare alle generazioni future un patrimonio di storia che ci rende orgogliosi. Questa seconda fase di scavi ha permesso agli archeologi di appurare una frequentazione del sito già a partire dall'età del bronzo recente (XIII-XII a.C.) fino a tutto il Basso medioevo, quando l'area venne utilizzata come cimitero. I dati dei ritrovamenti di strutture riferibili a differenti destinazioni d'uso e fasi cronologiche devono essere studiati ed incrociati con specifiche analisi scientifiche - ha spiegato l'archeologa Lorenza Endrizzi della Sovrintendenza provinciale - La necropoli medievale con 16 sepolture ad inumazione copriva interamente precedenti strutture, vani seminterrati con pavimenti in battuto circondati da murature a secco. Alcuni ambienti si possono datare all'età romana, altri ad epoche precedenti». I defunti, tra cui due bambini, erano deposti in posizione supina e avvolti in sudari poiché non sono stati rinvenuti elementi di corredo. «Non è facile definire con sicurezza la cronologia dell'area - ha precisato l'archeologa - per la povertà di elementi tipici. Si deve comunque escludere l'esistenza di un insediamento militare, anche se la presenza di un muro di notevoli dimensioni può far pensare ad un luogo fortificato e protetto».

I resti umani sono stati oggetto di analisi approfondite che hanno dimostrato le difficili condizioni di vita nel periodo medievale. «Le ossa presentano segni evidenti di artrosi diffusa, in particolare alla colonna vertebrale - ha spiegato Alex Fontana, osteoarcheologo - fratture in diverse parti del corpo, principalmente nelle costole, sintomo di attività fisica intensa e di sollevamento di pesi non indifferenti». Numerosi i ritrovamenti di ossa animali, con 1372 reperti nei tre periodi indagati (preistorico, romano e medievale) appartenenti a caprini ed ovini (60%), a suini (18%), a bovini (20%), a cani e galline. Su queste ossa sono stati riscontrati numerosi segni di macellazione che confermano una copiosa attività di allevamento a scopo alimentare. Interessante anche l'analisi diagnostica di caratterizzazione delle malte rinvenute negli

scavi e provenienti dalle murature. Tale indagine è stata svolta dalla Tassullo Spa con l'obiettivo di creare malte compatibili da utilizzare nel restauro. Nei campioni analizzati è stata riscontrata la presenza di inerte calcareo locale, e dolomia con l'utilizzo di legante ottenuto dalla cottura di calcari a bassa temperatura. Infine Luca Bezzi dell'Arc Team di Cles ha illustrato un progetto di carta archeologica informatizzata con ipotesi di itinerari e viabilità antica che rafforzano l'importanza dell'antico Castellum Vervassium già in età preistorica.



Voglio segnalare un fatto increscioso. Senza entrare nel merito delle motivazioni di un gesto violento che ha preso di mira un trailer per cavalli incendiandolo, penso che questo sia un imbarbarimento dei rapporti fra le persone. Sembra che ci sia una nostalgia per la legge del Far West: farsi giustizia da sé.